

UN PO' DI STORIA. La struttura della fabbrica, in mura-ture di mattoni con copertu-re lignee rivestite da manti in tegole marsigliesi, a corte, ospita in una delle ali la sa-la teatrale; le facciate ripro-pongono il modello eclettico novecentesco dei palazzi urbani residenziali, con il fronte strada forato da gran-di aperture ad arco ribassa-to, rifinito con intonaci ce-mentizi rigati a bugnato, ce-menti decorativi, fasce mar-capiano e paraste (foto 1-2). La sala teatrale, che si era trasformata in una palestra per incontri di pugilato, prima di essere definitivamente ab-bandonata, presenta un im-pianto semplice, caratteriz-zato da un ampio palcosce-nico, da un'elegante balco-nata semicircolare sorretta da esili colonne con **capitel-li compositi** e da una **sobria decorazione a lesene e stucchi bianchi** (foto 3-4). L'ori-gine fortemente «sociale» del teatro è confermata da un'ampia bibliografia, costi-tuita soprattutto da articoli pubblicati sul periodico lo-cale «Lotta di classe», che avrebbe poi trovato sede nella nuova struttura, insieme alla Camera del Lavoro, alle Leghe di categoria e a varie cooperative. Nel 1910 la Ca-mera del Lavoro di Gallarate promosse infatti la costru-zione di una Casa del Proleta-riato, che sarebbe stata finan-ziata direttamente dagli operai, attraverso la cessione di parte degli aumenti sa-lariali ottenuti grazie ad agi-tazioni collettive. L'11 set-tembre del 1920, la struttura è eretta e «...dall'alto del magnifico fabbricato sven-tola la bandiera rossa». L'inaugurazione del teatro av-verrà il 18 marzo 1922, con un concerto vocale e strumen-tale della locale associazio-ne Amici della Musica. Il de-stino della Casa del Proleta-riato sembra però già se-gnato, e il 17 settembre del-lo stesso anno viene presa d'assalto da un gruppo di fa-scisti e data alle fiamme.

Chi ha fatto Cosa

Committente

Comune di Gallarate

Progetto

Ing. Arcangelo Altieri

Impresa esecutrice

Trivella spa

geom. Paolo Maggi

Restauro Stucchi

Arc Ippogrifo

di Elena Astolfi,

Raffaella Giacomini

Restauro conservativo. Grazie a un sapiente lavoro risorgono le decorazioni dell'ex Teatro del Popolo di Gallarate degli anni Venti. Trattati gli intonaci, le decorazioni a pietra e cemento e a stucco, riprese le coloriture

Principale causa di degrado la presenza di umidità di risalita dal terreno e d'infiltrazione dalle coperture e dai paramenti murari. Altri danni dall'inquinamento atmosferico: annerimenti, erosioni, presenza di croste nere ed efflorescenze saline

Rivitalizzati pietra, cemento e gesso

Dagli anni 80 del No-vecento, la diffusione della cultura del «riuso» nella gestione del patrimonio pubblico ha avuto tra le principali benefiche ricadute la possibilità di dotare anche i centri minori di attrezzature e spazi de-

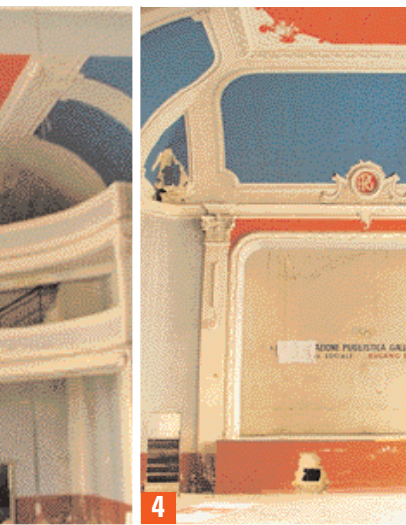
I lavori di restauro

Obiettivo del recupero era riportare il manufatto a una destinazione d'uso prevalentemente culturale (manifestazioni teatrali, cinematografiche e di convegno), tramite interventi di restauro conservativo, fun-

zionologico con malta cementizia preparata in cantiere e armata con rete in filo di vetro per evitare fessurazioni in fase di ritiro e aumentare la resistenza complessiva dell'intonaco. La **finitura** è stata realizzata con la stessa malta cementizia, impie-

ta in cantiere e costituiti da resine acriliche e cariche selezionate simili per natura e granulometria ai materiali originali. Si è applicato infine un **protettivo** idrorepellente a base di silossani, non ingiallente e non pellicolante.

L'intervento di restauro è consistito nell'**attenta rimozione delle efflorescenze saline**, tramite applicazioni d'acqua satura di carbonato d'ammonio su carta giapponese. La successiva **pulitura** è stata realizzata con strumenti manuali di ti-



stinati alle attività sociali e culturali, che vengono **ricavati all'interno di strutture in stato di dismissione o di abbandono**, recuperate grazie a finanziamenti pubblici o con operazioni finanziarie miste pubblico-privato. Il recente restauro dell'ex Teatro del Popolo di Gallarate, in provincia di Varese, è uno dei tanti esempi.

Lo stato di conservazione

Grazie a una costante opera di manutenzione, il fabbricato, pur con destinazioni d'uso completamente differenti dalle originali, è giunto all'ultimo restauro in discrete condizioni di conservazione, sottoposto a limitate e non sostanziali modifiche interne ed esterne (foto 5-6). La principale causa di degrado era, anche in questo caso, **la presenza di umidità**, di risalita dal terreno (soprattutto nei locali del teatro) e d'infiltrazione dalle coperture e dai paramenti murari (foto 7). Ai danni causati dall'acqua le superfici esposte affiancavano quelli prodotti dall'**inquinamento atmosferico**: annerimenti, erosioni, presenza di croste nere ed efflorescenze saline (foto 8-9).

1-2 Le facciate che prospettano sulla strada prima e dopo i recenti restauri.

3-4 Prima di essere completamente abbandonato, il teatro del Popolo era stato trasformato in una palestra per incontri di pugilato.

5-6 I prospetti della corte interna prima e dopo il restauro degli intonaci.



zionale e architettonico della sala e del palcoscenico e la nuova realizzazione dei necessari spazi di servizio (foto 10-11). I lavori sulle superfici hanno riguardato sia le facciate che le decorazioni degli ambienti interni. **Gli intonaci esterni.** Un'attenta **battitura delle superfici** degli intonaci esterni ne ha appurato le buone condizioni di conservazione che hanno permesso di mantenerli in opera dopo le opportune operazioni di **idropulitura**. Si è tuttavia ritenuto necessario sottoporre gli intonaci originari a un **trattamento consolidante** applicato a spruzzo. I rappezzati delle parti degradate sono stati trattati con un ciclo di **ricostruzione** così concepito: **attenta scrostatura** dei rivestimenti fino alla muratura, **rasatura** in strato mo-

gata per la rasatura, tirata a frattazzo fine e tinteggiata con una pittura al quarzo di aspetto opaco, dotata di proprietà antimuffa, idrorepellenti e traspirabile. Per ottimizzare l'adesione tra i diversi strati la tinteggiatura è stata preceduta dall'applicazione di uno strato di prodotto isolante a base acrilica (foto 1-2).

Le superfici in pietra e cemento decorativo esterne. Sono state pulite con **idrolavaggio** e detergente neutro, integrati localmente con interventi di **microaerobrasivatura umida** con microsfere di vetro e allumina (diametro 40 micron) e sottoposte a **consolidamento** con prodotto riaggregante applicato a spruzzo. **La stuccatura e la sigillatura delle fessurazioni** presenti sono state eseguite sottolivello, con impasti realizza-

Le decorazioni a stucco interne. La platea, le balconate e il palco (foto 3-4) sono stati interessati da un attento lavoro di restauro conservativo; in particolare l'apparato decorativo in stucco non ha subito modifiche a eccezione di quelle necessarie all'adempimento delle attuali normative circa l'abbattimento delle barriere architettoniche e la prevenzione dagli incendi (foto 12). Lo stato di conservazione degli stucchi decorativi era notevolmente compromesso dalla presenza di estese decoesioni e da perdite totali della struttura materica. La diffusa presenza di **crystalli di sale** comprometteva ulteriormente la compattezza delle decorazioni aggettanti. Inoltre gli stucchi presentavano una serie di scialbi che ne celavano la cromia originale.

po meccanico, quali bisturi, spatole metalliche e spazzolini; l'azione localizzata a tampone d'acqua e carbonato d'ammonio ha aiutato a eliminare gli scialbi più coriacei (foto 13). terminate queste operazioni si è proceduto a un **consolidamento** con idrossido di Bario. Sui distacchi strutturali l'intervento è stato condotto, previa **pulitura** delle cavità tramite aspirazione del deposito di disgregazione e lavaggio con iniezioni d'acqua demineralizzata e alcool, con l'applicazione a **iniezione di consolidamento e riadesione** di malte tixotropiche. Tutte le porzioni di decorazione andate perdute sono state **integrate** con nuovi stucchi ottenuti da calchi realizzati sulle decorazioni integre (foto 14). **L'assemblaggio e l'incollaggio dei calchi** sono stati effettuati



10



12



8



7



9



11a



11b

7 L'umidità rappresentava la principale causa di degrado degli apparati decorativi interni.

8-9 Particolare del degrado di un balcone in cemento decorativo del fronte strada e lo stesso balcone dopo i restauri.

10 Recuperati per la platea i decori e i colori originali.

con perni metallici antiossidanti fissati in sede con filo zincato, promuovendo l'adesione materica grazie all'applicazione di solfato di calcio anidro addensato in acqua. Per le integrazioni

strutturali è stato utilizzato il gesso scagliola, e si è ottenuta la mimetizzazione superficiale delle nuove parti con le superstiti realizzando un'abrasione meccanica con bisturi, specilli e

carta abrasiva (foto 15-16). **Le finiture interne.** Per la tonalizzazione finale delle superfici, realizzate con due mani di tinta a calce, si sono presi in considerazione i risultati delle stratigrafie con-

dotte in via preventiva, che identificavano le cromie originali. Per gli intonaci degli ambienti interni si sono scelti diversi tipi di finitura, dalle classiche velature realizzate con tinte a calce con

colori minerali ai marmorini, costituiti da grassello di calce e polveri di marmo, tirati con la spatola metallica e lucidati con cere microcristalline.

Federica Tedeschi

11 Vista degli ambienti interni (a), del palco e del loggione (b) al termine dei restauri. La tonalizzazione finale delle superfici è stata realizzata con due mani di tinta a calce.

12 L'apparato decorativo in stucco non ha subito modifiche ad eccezione di quelle necessarie all'adempimento normativo.



13



14



15



16

13. Particolare della fase di descialbo con strumenti meccanici manuali.

14. Esecuzione di un calco per l'integrazione dei decori mancanti.

15. Particolare di un elemento della decorazione in stucco dopo il restauro.

16. Ricostruzione di una cornice in gesso.

Lavorazioni & materiali

CICLO DI RICOSTRUZIONE DEGLI INTONACI ESTERNI. Sono stati utilizzati il rasante in polvere **klebocem di Ivas** a base di resine insaponificabili, cemento Portland ad alta resistenza e sabbie selezionate. Il prodotto è dotato di ottima adesività a resistenza ai cicli di gelo e disgelo, spatolabilità e riempimento. Si applica a spatola, cazzuola o frattazzo in spugna su supporti costituiti da intonaco cementizio, pittura, cemento armato, pannelli in cls, fibrocemento, laterizio, ben spazzolati e lavati. Per l'**armatura delle ricostruzioni** si è impiegata **Armatex di Ivas**, una rete in filo vetro trattata antialcali che viene utilizzata anche per la realizzazione dei cappotti termici e per l'armatura delle impermeabilizzazioni piane. Le porzioni ricostruite e armate sono state trattate con il **fissativo acrilico all'acqua Primacril** e quindi tinteggiate con **Finquartz**, un microrivestimento alla farina di quarzo a base di resine vinilversatiche in dispersione acquosa, quarzi ventilati e pigmenti inorganici resistenti alla luce e alla calce. Di aspetto opaco, la finitura risulta antimuffa, idrorepellente e traspirante. Si applica a pennello, rullo in lana a pelo corto o a spruzzo, sempre in due mani. Per ottenere effetti bucciati si usano rulli a nido d'ape.

STUCCHI DI GESSO. Per il consolidamento degli stucchi si è utilizzato l'**idrossido di bario puro di Cts** (che ha fornito anche la resina acrilica **Paraloid B72**, impiegata nel consolidamento degli intonaci esterni) e per le ricostruzioni strutturali la malta Ledan **Cie di Tecno Edile Toscana**. Si tratta di una malta tixotropica extrafluida caratterizzata da ottima penetrabilità e compatibilità chimico-meccanica con i materiali tradizionali. Viene utilizzata anche per il consolidamento e la riadesione degli intonaci di pregio e dei cementi decorativi. È composta da calci naturali, leganti idraulici speciali, chimicamente stabili e a bassissimo contenuto di sali solubili, inerti calcarei, pozzolana superventilata naturale e una speciale combinazione di additivi fluidificanti, ritentivi e aeranti. La speciale formulazione da origine a un prodotto premiscelato, omogeneo, di colore grigio chiaro, che può essere additivato con microfibre per migliorarne le caratteristiche meccaniche.

Contatto 0541/815811 - www.gruppoivas.com

0444/349039 - www.ctsrl.com

077/3241293 - www.tecnoediletoscana.com